

Delib.G.R. 23-12-2004 n. 1305

Autorizzazione all'apertura ed al funzionamento delle strutture a ciclo residenziale e semiresidenziale che prestano servizi socio-assistenziali. Requisiti strutturali e organizzativi integrativi rispetto ai requisiti previsti dall'articolo 11 della L.R. n. 41/2003.
Pubblicata nel B.U. Lazio 10 febbraio 2005, n. 4, S.O. n. 3.

Sezione V - Strutture residenziali per donne in difficoltà

Premesse

Il presente provvedimento, in base a quanto disposto dall'articolo 2, comma 1, lettera a), punto 1 della L.R. 12 dicembre 2003, n. 41 "Norme in materia di autorizzazione all'apertura ed al funzionamento di strutture che prestano servizi socio-assistenziali", di seguito denominata L.R. n. 41/2003 o legge, definisce i requisiti integrativi strutturali e organizzativi per le strutture a ciclo residenziale per donne con problematiche psico-sociali o in situazione di disagio psico-sociale.

Esso è suddiviso in due parti, una prima parte generale ed una seconda parte che riguarda la tipologia delle singole strutture per donne. La parte generale indica i requisiti stabiliti dalla legge ed i requisiti integrativi relativi a tutte le strutture, a prescindere dalle diverse tipologie.

La seconda parte, che riguarda le specifiche tipologie di strutture residenziali, indica in particolare i requisiti relativi alle case famiglia, alle comunità alloggio ed alle comunità di pronta accoglienza per donne in difficoltà.

I requisiti di carattere strutturale, organizzativo e funzionale sono indispensabili per garantire la sicurezza degli ospiti e degli operatori, nonché la compatibilità del servizio con gli obiettivi del piano socio-assistenziale regionale e l'idoneità ad espletare le relative attività assistenziali. Tali strutture per essere autorizzate devono possedere i requisiti previsti dalla L.R. n. 41/2003 nonché quelli indicati nel presente provvedimento, sia nella parte generale, che nella seconda parte relativa alla tipologia delle strutture.

V.A Parte generale

V.A.1 CARATTERISTICHE DELLE STRUTTURE

V.A.1.1 Finalità

Le strutture a ciclo residenziale indicate dall'articolo 1, comma 1, lettera a), della L.R. n. 41/2003, di seguito denominate anche strutture residenziali o strutture, offrono servizi socio-assistenziali alle donne con problematiche psico-sociali, donne in gravidanza anche con figli minori che non possono provvedere autonomamente al proprio sostenimento, che non abbiano un tessuto familiare adeguato nonché donne vittime di violenza fisica e/o psicologica anche con figli minori, sulla base di un piano personalizzato di riabilitazione sociale, come definito dall'articolo 1, comma 2, lettera d), della medesima legge, dove per riabilitazione sociale si intende ogni forma di inclusione sociale finalizzata al reinserimento sociale o alla preparazione all'inserimento ed al reinserimento sociale della persona in difficoltà.

Le strutture per donne in difficoltà con problematiche psico-sociali offrono una risposta ai bisogni temporanei di accoglienza, di assistenza, di protezione, di mantenimento e di educazione dei/i figlio/i e relativa scolarizzazione, di supporto nel percorso di acquisizione della capacità di

autonomia ed autogestione finalizzato all'inserimento sociale o alla preparazione al reinserimento sociale.

Tali strutture si distinguono per le differenti problematiche dell'utenza ospitata, ma hanno tutte la stessa finalità in quanto offrono i loro servizi per un limitato arco di tempo e incentrano la proprie modalità organizzativa e la propria programmazione sulle finalità indicate nella presa in carico di ogni ospite per garantire il suo inserimento sociale o la preparazione al reinserimento sociale.

Le strutture si fanno carico di accogliere, mantenere, educare i figli e fornire sostegno morale e psicologico alle donne, avviarle a percorsi di formazione e di reinserimento socio lavorativo rivolgendo particolare attenzione alle principali cause che hanno determinato la presa in carico da parte dei servizi sociali e la consecutiva accoglienza nella struttura di ogni utente: donna sola, gestante o madre con bambino/i.

L'inserimento nella rete dei servizi di tali strutture è fondamentale e si concretizza nella costante condivisione delle scelte operative tra servizi territoriali e gli operatori delle strutture, attraverso la condivisione della progettazione e dell'organizzazione degli interventi che prevedono anche il coinvolgimento diretto delle utenti nell'attuazione dei propri piani personalizzati.

V.A.1.2 Progetto globale

Ogni struttura definisce un progetto globale, in coerenza con le proprie finalità, che contiene:

- le finalità della struttura,
- la metodologia operativa e gestionale,
- l'organizzazione operativa e gestionale,
- il tipo di prestazioni offerte, conforme con la tipologia socio-assistenziale della struttura,
- le modalità di coordinamento con la rete di servizi del territorio

ed ogni altro elemento che definisca le caratteristiche della struttura in relazione alla sua tipologia ed al servizio svolto.

I bisogni della categoria di utenti alle quali si rivolgono le strutture a ciclo residenziale per donne in difficoltà sono complessi e presentano molteplici aspetti da soddisfare, ai fini di un corretto inserimento delle ospiti nelle strutture, gli obiettivi individuati nei piani personalizzati di riabilitazione sociale sono elaborati in coerenza con gli elementi contenuti nel progetto globale, affinché i diversi bisogni delle utenti trovino risposte adeguate ed efficaci.

V.A.1.3 Destinatari

Secondo quanto disposto dall'articolo 1, comma 2, lettera d), della L.R. n. 41/2003, destinatari dei servizi socio-assistenziali sono le persone adulte con problematiche psico-sociali ivi comprese le donne, così come definite all'articolo 9, comma 1, lettera d):

- donne, anche minorenni, con figli minori, che siano gestanti o madri in situazione di disagio psico-sociale che non possono provvedere autonomamente al proprio sostentamento e che non abbiano un

tessuto familiare adeguato che sia di supporto anche al fine di tutelare il figlio concepito e la maternità;

- donne vittime di violenza fisica e/o psicologica anche con figli minori per le quali si renda necessario il distacco dal luogo in cui è avvenuta la violenza e l'inserimento in una comunità;
- donne vittime della tratta e dello sfruttamento sessuale che avendo scelto di uscire dal circuito della prostituzione, necessitano di un inserimento in una comunità destinata alla protezione, al sostegno e all'accompagnamento per il recupero di funzioni di autonomia e di autogestione.

L'accoglienza è determinata dai bisogni specifici delle donne o dei nuclei familiari, valutati ove necessario all'interno delle Unità valutative multidisciplinari, a seguito della loro presa in carico, ed è finalizzata al raggiungimento degli obiettivi di assistenza temporanea e di inclusione sociale contenuti nel piano personalizzato di riabilitazione sociale.

Al fine di favorire la creazione di rapporti di scambio e di supporto tra le ospiti delle strutture, è preferibile accogliere ospiti con bisogni omogenei e compatibili fra loro.

I minori sono considerati ai fini del calcolo totale della ricettività.

V.A.1.4 Carta dei servizi sociali

Per effetto dell'articolo 11, comma 1, lettera i), della L.R. n. 41/2003 ogni struttura adotta la Carta dei servizi sociali, nella quale vanno indicati, fra l'altro, i criteri per l'accesso, le modalità di funzionamento della struttura, le tariffe praticate, con l'indicazione delle prestazioni ricomprese.

Nel rispetto di quanto affermato nella "Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo", nella Carta dei servizi sociali sono previsti i seguenti punti:

Criteri per l'accesso

- modalità di ammissione e dimissione degli ospiti, lista di attesa, fruizione del servizio;
- durata del periodo di conservazione del posto in caso di assenza prolungata e relativi oneri economici.

Modalità di funzionamento della struttura

- finalità e caratteristiche della struttura;
- regole della vita comunitaria, con specifico riferimento agli orari dei pasti e del rientro serale;
- organizzazione delle attività, con riferimento alla presenza delle varie figure professionali;
- indicazione dei servizi e delle opportunità presenti nella comunità locale e territoriale;
- modalità di partecipazione dell'ospite all'organizzazione della vita all'interno della struttura.

Tariffe praticate con l'indicazione delle prestazioni ricomprese

- ammontare e modalità di corresponsione della retta;

- prestazioni e servizi forniti agli ospiti con la chiara indicazione di ciò che è compreso nella retta mensile e ciò che è considerato extra;
- tipo di polizza assicurativa a copertura dei rischi da infortuni o da danni subiti o provocati dagli utenti, dal personale o dai volontari.

Personale

- organigramma del personale;
- criteri deontologici cui gli operatori devono attenersi.

Partecipazione

Le strutture garantiscono alle donne una partecipazione personale e di rappresentanza alla programmazione ed alla realizzazione dell'attività svolta, anche al fine della valutazione dei risultati.

Alle ospiti di tutte le strutture vengono fornite apposite schede di rilevazione per esprimere il proprio giudizio sulla qualità del servizio erogato.

La Carta dei servizi include anche la modalità di accesso nelle strutture a singoli o a gruppi e formazioni sociali iscritti nel registro regionale delle organizzazioni di volontariato o presenti nel territorio o riconosciuti a livello nazionale che contribuiscano al raggiungimento degli obiettivi previsti nei piani personalizzati di riabilitazione sociale, in misura complementare e comunque non sostitutiva rispetto all'organico previsto.

Copia della Carta dei servizi è consegnata a ciascun ospite affinché le regole della convivenza interna siano comprese e condivise, e posta in un luogo di facile consultazione al fine di permetterne la più ampia diffusione.

V.A.2 REQUISITI STRUTTURALI

V.A.2.1 Localizzazione

Per effetto dell'articolo 11, comma 1, lettera a), della L.R. n. 41/2003 le strutture per donne in difficoltà sono ubicate in centri abitati, o nelle loro vicinanze, facilmente raggiungibili con l'uso di mezzi pubblici, o con mezzi di trasporto privati messi a disposizione dalla struttura, e comunque localizzate in modo tale da permettere la partecipazione degli utenti alla vita sociale del territorio e l'accesso ai servizi territoriali.

Relativamente alle strutture che costituiscono "appartamenti di fuga" in risposta alle specifiche caratteristiche del bisogno delle donne vittime della tratta e dello sfruttamento sessuale o di violenza l'ubicazione delle sedi è soggetta al vincolo della riservatezza per le evidenti esigenze di protezione e sicurezza delle ospiti.

V.A.2.2 Accessibilità

Per effetto dell'articolo 11, comma 1, lettera b), della L.R. n. 41/2003 nelle strutture per donne in difficoltà, in relazione alle caratteristiche e alle finalità delle strutture stesse, non sono presenti barriere architettoniche.

In particolare, rispetto agli accessi alla struttura si applica quanto stabilito dalla normativa sull'accessibilità e il superamento delle barriere architettoniche, e si fa riferimento alla Delib.G.R. 27 marzo 2001, n. 424 "Normativa barriere architettoniche, verifiche ed autorizzazioni. Linee-guida."

V.A.2.3 Articolazione delle strutture

Per effetto dell'articolo 11, comma 1, lettera c), della L.R. n. 41/2003 le strutture residenziali sono dotate di spazi destinati ad attività collettive e di socializzazione distinti dagli spazi destinati alle camere da letto, organizzati in modo da garantire l'autonomia individuale, la fruibilità e la privacy.

L'edificio nel quale si trovano le strutture risponde a caratteristiche di qualità estetica ed organizzazione funzionale, fruibilità degli spazi, sicurezza ambientale, manutenzione dell'immobile tali da consentire una confortevole residenza.

Tutte le strutture residenziali inoltre sono in possesso dei requisiti previsti per le strutture di civile abitazione dalla normativa vigente in materia edilizia, igienico-sanitaria, di prevenzione incendi, sulle condizioni di sicurezza degli impianti, sulle barriere architettoniche, sulla prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro.

Tutti gli spazi sono ad esclusivo uso delle ospiti e dell'équipe degli operatori nell'ambito delle finalità indicate nel progetto globale della struttura.

Zona pranzo-soggiorno

La zona adeguatamente arredata per le esigenze delle ospiti residenti, permettere lo svolgimento di attività collettive ed individuali, in coerenza con le esigenze delle ospiti presenti. Nelle comunità alloggio è previsto anche uno spazio per le attività dei bambini ospiti.

Cucina

È necessario prevedere livelli di flessibilità spaziale e organizzativa in modo da promuovere la più ampia partecipazione possibile da parte delle ospiti alla preparazione del menu e dei cibi ed al servizio a tavola.

La cucina è attrezzata conformemente alle esigenze del servizio residenziale.

Camere da letto

Nelle strutture residenziali le camere da letto sono singole o doppie, ed abbastanza ampie da consentire momenti di privacy ed una buona fruibilità anche per persone su sedie a ruote.

La superficie minima delle camere da letto, nel rispetto dei requisiti previsti per le civili abitazioni, è la seguente:

mq. 9 per la camera a 1 letto;

mq. 14 per la camera a 2 letti.

Servizi igienici.

Sono dotati di tutti gli accessori necessari ad una comoda fruizione e provvisti di chiamata d'allarme. Sono illuminati e ventilati con finestre all'esterno o, qualora ciò non fosse possibile, sono consentite l'illuminazione artificiale e l'areazione forzata mediante idonea apparecchiatura.

I pavimenti sono in materiale antisdrucciolevole.

Arredi

Il materiale, la strutturazione, le dimensioni degli arredi sono tali da consentire una comoda e sicura fruibilità in considerazione della tipologia dell'utenza ospitata e possiedono requisiti che contribuiscano a rendere l'ambiente sicuro, confortevole e familiare, garantendo buone condizioni di vivibilità ed un'agevole manutenzione igienica.

Compatibilmente con lo spazio a disposizione, è data all'ospite la possibilità di personalizzare l'ambiente.

Spazio per gli operatori

È previsto uno spazio riservato per l'operatore residente o in servizio notturno, tale da garantire la fruibilità e la privacy, con relativo servizio igienico.

Impianti

Tutti gli impianti installati sono in regola con la normativa vigente.

Spazi ed attrezzature esterne

Nella realizzazione delle aree attrezzate esterne, ove esistenti, va rispettato quanto previsto dal presente provvedimento al punto "Accessibilità".

V.A.3 REQUISITI ORGANIZZATIVI

V.A.3.1 Modalità di ammissione e dimissione

Le strutture a ciclo residenziale accolgono donne in difficoltà, sulla base della loro presa in carico da parte del servizio sociale di riferimento a seguito o di emergenze o di un bisogno di sostegno nel percorso di autonomia e di preparazione all'inserimento o al reinserimento sociale.

Ai fini dell'ammissione è compito del Servizio sociale, nell'ambito dell'Unità valutativa multidisciplinare ove necessario, stilare per ogni donna in difficoltà un progetto di assistenza, contenente tutti i dati relativi al superamento dello stato di difficoltà nel quale si trova. Il progetto di assistenza è stilato anche per ogni figlio minore della donna accolta. Qualora la donna si rivolga direttamente alla struttura per chiedere l'ammissione, è compito della struttura stessa collegarsi con il Servizio sociale di riferimento per la sua presa in carico.

Nella presa in carico viene concordato un periodo di osservazione di 15 giorni, per approfondire la conoscenza della situazione della donna e delle sue risorse personali, sociali ed ambientali al fine di

avviare il percorso di reinserimento sociale e lavorativo, anche attraverso la partecipazione alla vita del gruppo. Concluso tale periodo si procederà o meno all'ammissione definitiva nella struttura.

Tutti gli atti relativi alla presa in carico, e il conseguente piano personalizzato di riabilitazione sociale, elaborato dall'équipe della struttura in collegamento ove necessario con l'unità valutativa multidisciplinare, sono inseriti nella cartella personale dell'ospite.

Relativamente alla comunità di pronta accoglienza accedono al servizio con procedura di urgenza donne per le quali si determina la necessità di immediata protezione e presa in carico; le segnalazioni per l'ammissione sono effettuate dalle forze dell'ordine e da operatori dei servizi di prevenzione e riduzione del danno attivati da servizi pubblici o privati. L'ammissione alla struttura ospitante è formalizzata dal competente servizio sociale in accorcio con la struttura stessa.

La donna è dimessa entro 18 mesi a partire dalla data di accettazione, quando le finalità indicate nella sua presa in carico, che ne hanno determinato l'ingresso nella struttura, sono state raggiunte, e sono stati messi in atto tutti gli interventi finalizzati al conseguimento degli obiettivi contenuti nel suo piano personalizzato di riabilitazione sociale. Eventuali proroghe sono preventivamente valutate e autorizzate nell'ambito dell'Unità valutativa multidisciplinare per i casi in cui la gravità e l'eccezionalità della situazione, debitamente documentata dall'équipe della struttura, ne motiva la necessità.

Oltre che a seguito della conclusione del progetto di reinserimento, o della decadenza dello stato di emergenza, l'ospite è dimessa solo nel caso di non ottemperanza del regolamento interno o di assenza arbitraria dalla struttura residenziale.

Le dimissioni ed i trasferimenti al di fuori delle strutture sono sempre comunicati per tempo all'ospite stessa.

V.A.3.2 Piano personalizzato di riabilitazione sociale

Per effetto dell'articolo 11, comma 1, lettera g), della L.R. n. 41/2003 in tutte le strutture è predisposto per ogni donna accolta un piano personalizzato di riabilitazione sociale, che indica in particolare gli obiettivi da raggiungere, i contenuti e le modalità degli interventi, finalizzati al sostegno ed alla guida di donne che, a seguito di situazioni emarginanti e prive di risorse personali adeguate, necessitano di un servizio che, in coerenza con il progetto globale della struttura stessa, realizzi l'inserimento sociale o la preparazione al reinserimento sociale.

La finalità di ogni piano personalizzato è il miglioramento della qualità della vita della donna in difficoltà: per raggiungere questo scopo occorre avere una sempre migliore conoscenza della complessità dei suoi bisogni, in un'ottica in cui le problematiche vissute sono considerate il punto di partenza per elaborare una risposta operativa di attenzione e di aiuto con il coinvolgimento dell'utente stessa.

Le donne in difficoltà hanno tutte lo stesso bisogno di inclusione sociale ma con caratteristiche diverse per ogni persona, in quanto determinato da motivazioni differenti relative all'unicità e alla complessità delle storie personali. Il piano personalizzato è lo strumento operativo attraverso il quale realizzare l'esigenza specifica di inserimento o di reinserimento sociale di ogni donna ed ogni struttura è scelta in quanto in grado di dare, nella specificità del servizio erogato, una concreta e qualificata risposta ai bisogni di quella particolare donna.

Il piano personalizzato di riabilitazione sociale è finalizzato a mettere le donne in condizioni di riprendere una vita "normale" attraverso percorsi di orientamento, accompagnamento ed uscita verso l'autonomia e l'inclusione socio-lavorativa, compreso, ove la donna lo desidera, il rientro al proprio Paese d'origine in condizioni di sicurezza.

Il piano personalizzato di riabilitazione sociale viene predisposto sulla base degli elementi desunti dal progetto di assistenza relativo alla presa in carico della singola ospite fornito dal servizio sociale di riferimento, dal rapporto diretto e personale con la donna, dalle informazioni provenienti dagli operatori territoriali eventualmente coinvolti nel caso e redatto dall'équipe degli operatori della struttura in collaborazione con il Servizio sociale di riferimento, nell'ottica di una lettura globale dei bisogni della donna accolta.

Il piano personalizzato di riabilitazione sociale è elaborato entro e non oltre i quindici giorni successivi all'ammissione nella struttura della donna in difficoltà e degli eventuali figli minori.

In ogni piano personalizzato è indicato il referente responsabile della sua attuazione, che svolge tale ruolo anche in relazione al Servizio sociale competente e all'utente.

Nel piano personalizzato vengono indicati in particolare i tempi di attuazione degli interventi, la tipologia e l'intensità della risposta assistenziale, le figure professionali responsabili dell'attuazione dell'intervento, i compiti specifici del personale coinvolto, le attività e le prestazioni socio-assistenziali che la struttura deve fornire, ed ogni altro intervento necessario a conseguire i risultati attesi, il sistema di verifica, nonché i criteri di informazione e coinvolgimento della donna in difficoltà.

Nel piano personalizzato vengono indicate anche le azioni relative alle modalità di adesione e di partecipazione della donna al progetto di inserimento o reinserimento sociale proposto.

Ogni informazione contenuta nel piano è regolarmente aggiornata e verificata, in modo tale da seguire l'evoluzione della donna nel tempo.

Le strutture inoltre comunicano nel tempo alla donna ed agli operatori territoriali coinvolti, l'andamento degli interventi previsti nel piano personalizzato di riabilitazione sociale.

V.A.3.3 Attività

Nelle strutture l'attività della giornata è tale da soddisfare i bisogni assistenziali e di riabilitazione sociale delle donne accolte, promuovendo una sempre migliore qualità della vita e una sempre maggiore inclusione sociale.

In particolare le strutture garantiscono, nell'ambito delle prestazioni previste dal progetto globale della struttura, gli interventi volti al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dal piano personalizzato di riabilitazione sociale di ogni singola ospite.

Tutte le attività e gli interventi, hanno la finalità di aiutare le donne in difficoltà a superare le emergenze e a vivere la vita nel pieno delle proprie potenzialità, con un programma di attività basato sul rafforzamento e sullo sviluppo delle capacità di autogestione, attraverso azioni di aiuto, sostegno, e di stimolo finalizzato alla responsabilizzazione, alla riattivazione delle relazioni personali, al recupero delle potenzialità individuali attraverso la formazione ed alla guida verso l'autonomia.

Le azioni di accoglienza e orientamento prevedono nello specifico percorsi di preformazione e supporto all'inserimento lavorativo definiti nei tempi e nei contenuti, flessibili e personalizzati come necessario per aiutare donne che si trovano in stato di disagio psico-sociale con particolare cura all'approccio ed allo svolgimento completo del progetto d'inserimento o reinserimento sociale.

Ogni madre è seguita ed osservata, sostenuta e guidata se necessario, nel suo rapporto con il figlio.

È garantito pari trattamento per tutte le ospiti all'interno della struttura, quanto ad accuratezza, professionalità e umanità, senza distinzione di fede, convinzioni politiche, etnia, sesso e disponibilità economiche.

È assicurata ogni forma di integrazione socio-sanitaria.

L'organizzazione delle attività nelle strutture è tale da creare le condizioni necessarie per garantire alle donne:

- il rispetto della dignità e della libertà personale, della riservatezza, dell'individualità, della professione religiosa e delle convinzioni politiche;
- il rispetto delle scelte personali nell'abbigliamento e nella cura della propria persona;
- un ambiente di vita il più possibile confortevole e stimolante, quanto a ritmi di vita, attività culturali e di svago, nonché a stile di accoglienza;
- recupero e promozione dei legami affettivi vecchi e nuovi delle donne e dei bambini accolti, in particolare con la figura paterna.

Sono garantite l'integrazione funzionale ed operativa con gli altri servizi esistenti sul territorio, ed inoltre, nel rispetto dell'autonomia gestionale ed operativa della struttura, la necessaria comunicazione con il servizio sociale competente, al fine di dare risposte efficaci che tengano conto della complessità dei bisogni delle ospiti.

Le strutture garantiscono il funzionamento per l'intero arco dell'anno.

V.A.3.4 Prestazioni

Le prestazioni offerte dalle strutture sono volte al raggiungimento degli obiettivi di inclusione sociale delle stesse e sono diversamente caratterizzate a seconda della tipologia di ogni singola struttura e del relativo progetto globale.

Le prestazioni rese consistono in:

- protezione, tutela ed assistenza alle donne e ai minori accolti;
- percorsi di recupero di condizioni psicofisiche adeguate;
- orientamento e sostegno alla motivazione della scelta di uscita dal circuito della prostituzione;
- comprensione interetnica e integrazione culturale delle donne accolte attraverso la mediazione culturale;

- percorsi di alfabetizzazione, di recupero scolastico, di formazione e di qualificazione professionale per favorire l'inserimento lavorativo;
- sostegno legale, consulenza ed assistenza;
- orientamento e guida alla fruizione dei servizi.

Ogni prestazione secondo quanto disposto dall'articolo 11, comma 1, lettera h), della L.R. n. 41/2003, è erogata nel rispetto dei normali ritmi di vita delle ospiti e coinvolgendo le risorse pubbliche e private al fine del raggiungimento dell'obiettivo ultimo, ovvero la reale acquisizione di autonomia da parte della persona accolta.

Quando necessario, le strutture inoltre provvedono a:

- accompagnare l'utente nella fruizione delle prestazioni sanitarie necessarie;
- curare la somministrazione dei medicinali prescritti dal medico ed il loro approvvigionamento in caso di impossibilità dell'ospite e organizzare qualora si ravvisi la necessità il trasporto in ospedale dell'ospite, mantenendo costanti rapporti con l'ospite durante il periodo di degenza e curando in modo particolare qualora si verifichi il caso l'assistenza dei figli della donna stessa.

Tutte le prestazioni e gli interventi assistenziali, socio-sanitari e sanitari attuati sono registrati nella cartella personale dell'ospite.

V.A.3.5 Figure professionali

Per effetto dell'articolo 11, comma 1, lettere d) ed e), della L.R. n. 41/2003 nelle strutture per donne con problematiche psicosociali è prevista la presenza di figure professionali qualificate in relazione alla tipologia del servizio prestato ed alle caratteristiche ed ai bisogni dell'utenza ospitata, nonché la presenza di un coordinatore responsabile della struttura e del servizio.

Ogni figura professionale è responsabile dell'attuazione del piano personalizzato di riabilitazione sociale di ogni ospite della struttura, secondo le proprie competenze e lavora e si relaziona all'interno della struttura in un'ottica di collaborazione multidisciplinare.

Qualora diverse funzioni facciano capo ad una sola persona è indispensabile che, comunque, queste vengano svolte tutte con completezza e dimostrata professionalità.

Tali figure professionali impegnate nella struttura sono:

- Responsabile: secondo quanto stabilito in base all'articolo 11, comma 1, lettera e), della legge è il coordinatore che ha la responsabilità sia della struttura che del servizio prestato. In particolare, è il responsabile della programmazione della organizzazione e della gestione di tutte le attività che si svolgono all'interno della struttura, nonché del loro coordinamento con i servizi territoriali, della gestione del personale ed effettua le verifiche ed i controlli sui programmi attuati, nel rispetto degli indirizzi fissati da leggi, regolamenti e delibere, regionali e comunali.

Egli deve assicurare la presenza per un tempo adeguato alle necessità della comunità e in rapporto alla tipologia delle ospiti e deve assicurare la reperibilità anche nelle ore notturne e nei giorni festivi.

Per le finalità di carattere socio-assistenziale e per le modalità organizzative proprie delle strutture, tale figura è ricoperta da un laureato in diversi ambiti disciplinari afferenti le aree sociale, pedagogico-educativa e psicologica, con laurea quinquennale o con laurea triennale ed esperienza nel campo almeno di tre anni.

- Operatore socio-sanitario: è la figura professionale che, formata ai sensi della vigente normativa, assiste le ospiti nelle loro esigenze quotidiane, fornendo aiuto sostanziale di tipo domestico, di cura nell'igiene personale e nelle attività di tempo libero. Vive la quotidianità con le ospiti della struttura e gestisce insieme a loro anche gli aspetti materiali della gestione della vita familiare.

Tale personale può pertanto variare nel numero in relazione alle esigenze delle Ospiti presenti ed è presente per l'intero arco della giornata.

- Operatore con formazione nell'area materno-infantile: è la figura professionale formata ai sensi della vigente normativa che garantisce un ruolo educativo di sostegno, di osservazione e di controllo, assicurando una presenza costante nell'arco della giornata, aiutando la donna nel rapporto quotidiano con i propri figli.

Nell'ambito dell'attuazione del piano di riabilitazione sociale le prestazioni sociali sono assicurate con presenza programmata dall':

- Assistente sociale: è la figura professionale che, formata ai sensi della vigente normativa, partecipa nell'ambito dell'équipe all'elaborazione dei piani personalizzati di riabilitazione sociale e di verifica degli stessi, svolge attività di segretariato e assiste le ospiti con interventi di natura socio-assistenziale volti alla soluzione di problemi che si evidenziano o nascono in concomitanza con l'ingresso nella struttura e favorisce il migliore utilizzo delle risorse presenti nella struttura e sul territorio.

- Educatore professionale: è la figura professionale formata ai sensi della vigente normativa con compiti di relazione con le donne accolte, di accompagnamento e sostegno alla realizzazione dei progetti individuali che dà concreta attuazione alla realizzazione degli obiettivi previsti nel piano personalizzato di riabilitazione sociale, in particolare, nell'ambito della programmazione generale, progetta e mette in atto le attività finalizzate al mantenimento e al miglioramento delle abilità e capacità fisiche, cognitive e relazionali degli ospiti, nonché all'integrazione sociale, in stretto rapporto con l'assistente sociale.

Le prestazioni sanitarie, fissate in relazione alle specifiche esigenze delle ospiti, sono assicurate dal Medico di famiglia e/o specialista e dallo Psicologo. Qualora l'ASL non sia in grado di erogare le prestazioni sanitarie necessarie nei tempi richiesti dalle condizioni dell'ospite, anche in relazione al suo piano personalizzato di riabilitazione sociale, le strutture assicurano dette prestazioni attraverso idonee figure professionali, con costi a carico dell'ASL competente.

V.A.3.6 Documentazione

La documentazione relativa alle ospiti è costantemente aggiornata, comprende, come definito all'articolo 11, comma 1, lettera f), della L.R. n. 41/2003 oltre al registro delle presenze delle ospiti:

- una cartella personale per ogni singola ospite, contenente i dati personali, amministrativi, sociali e sanitari, nonché il piano personalizzato di riabilitazione sociale e le relative valutazioni periodiche,

- una cartella personale per il minore accolto figlio/a della donna ospitata, contenente i dati personali, amministrativi, sociali e sanitari, nonché il piano personalizzato di riabilitazione sociale e le relative valutazioni periodiche,
- un registro delle presenze del personale, con indicazione delle mansioni svolte e dei turni di lavoro,
- un quaderno delle consegne giornaliera,
- una tabella dietetica, autorizzata dalla competente struttura della ASL secondo quanto disposto dalla normativa vigente.

V.B. Tipologia delle strutture

Fermi restando i requisiti fin qui definiti, in considerazione delle diverse tipologie delle strutture definite all'articolo 9 della L.R. n. 41/2003, si stabilisce inoltre quanto segue:

V.B.1 CASA-FAMIGLIA PER DONNE IN DIFFICOLTÀ

V.B.1.1 Definizione

Secondo quanto disposto dall'articolo 5, comma 1, lettera a), ed in particolare dall'articolo 9, comma 1, lettera d), della L.R. n. 41/2003, le case-famiglia per donne in difficoltà, anche con figli minori, sono strutture a ciclo residenziale organizzate sul modello familiare, destinate ad accogliere utenti donne in situazione di disagio psico-sociale che necessitano di sostegno nel percorso di autonomia e di inserimento o di preparazione al reinserimento sociale.

Esse offrono alle ospiti un ambiente di vita familiare nel quale trovare il soddisfacimento dei bisogni primari ed assistenziali ed il sostegno necessario per cercare o recuperare la capacità di cogliere le opportunità offerte in ambito sociale, sia dal punto di vista relazionale che per quanto riguarda l'inserimento lavorativo; assolvono, con accoglienza temporanea, l'aspetto del bisogno di residenzialità e sostegno nella situazione di difficoltà e curano l'eventuale prosecuzione degli interventi avviati nelle strutture di pronta accoglienza per il raggiungimento degli obiettivi fissati nei piani personalizzati di riabilitazione sociale.

La gestione è improntata alla creazione di un clima familiare, nel rispetto delle esigenze di ogni ospite ed in rapporto al proprio bisogno, e attua modalità operative che favoriscono sia iniziative di tipo autonomo, che attività comuni.

Le case-famiglia per donne in difficoltà promuovono forme di inclusione sociale e di fruizione di tutti i servizi presenti nel territorio, nell'ambito del piano personalizzato di riabilitazione sociale predisposto per ogni ospite.

Alle ospiti delle comunità alloggio sono inoltre garantite le prestazioni di carattere sociale e sanitario.

V.B.1.2 Ricettività

Le case-famiglia per donne in difficoltà, secondo quanto disposto dall'articolo 9, comma 1, lettera d), della L.R. n. 41/2003, sono strutture di tipo familiare e, per effetto dell'articolo 5, comma 3 della stessa legge, hanno una capacità ricettiva fino ad otto ospiti.

In relazione all'eterogeneità delle problematiche che determinano il bisogno di assistenza, ogni casa-famiglia ospita donne che abbiano forti compatibilità in modo da favorire la creazione di un clima di convivenza basato sulla condivisione dei progetti.

V.B.1.3 Articolazione della struttura

Le case-famiglia sono strutture residenziali inserite in normali edifici di uso abitativo, o anche in strutture singole e si configurano, sul piano strutturale, sui criteri propri della civile abitazione, ivi comprese le cucine. Le dimensioni e le caratteristiche degli ambienti pertanto ripropongono caratteristiche tipologiche e di suddivisione degli spazi di quotidianità propri di un comune appartamento, con zona notte, zona giorno, servizi igienici, cucina, spazi per gli operatori ed eventuali locali di servizio.

Sono previsti almeno due servizi igienici ad uso esclusivo delle ospiti.

La zona pranzo-soggiorno permette lo svolgimento di attività collettive ed individuali, in coerenza con le esigenze delle ospiti presenti.

La cucina è in possesso dei requisiti previsti per le strutture di civile abitazione dalla normativa vigente in materia igienico-sanitaria, si può far riferimento al decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 155 avente come oggetto "Attuazione della direttiva 93/43/CEE e della direttiva 96/3/CE concernenti l'igiene dei prodotti alimentari" ed in particolare il cap. III dell'allegato.

È previsto uno spazio ed un servizio igienico per gli operatori residenti o in servizio notturno.

V.B.1.4 Prestazioni

Nelle case-famiglia per donne in difficoltà l'attività della giornata è organizzata in modo tale da soddisfare i bisogni primari ed assistenziali delle ospiti, al fine di promuovere l'autonomia e l'autogestione.

In particolare sono garantiti i seguenti servizi e prestazioni:

- alloggio, vitto, cura dell'igiene personale e ambientale, vigilanza diurna e notturna;
- interventi di sostegno e di sviluppo di abilità individuali che favoriscano l'espletamento delle normali attività e funzioni quotidiane, anche finalizzate all'acquisizione di una capacità di autogestione per quanto riguarda l'organizzazione della casa, nonché attività formative e ricreative che promuovano la vita di relazione dell'ospite e la sua inclusione sociale;
- interventi di mediazione culturale concordati e programmati in relazione alle specifiche esigenze delle ospiti;
- assistenza ai minori accolti insieme alle proprie mamme;
- prestazioni sociali e sanitarie concordate e programmate con i servizi territoriali, nonché la pronta reperibilità in relazione alle urgenze sanitarie.

L'organizzazione della casa-famiglia prevede l'attiva partecipazione delle ospiti nella gestione della casa.

Il funzionamento della struttura è garantito per l'intero arco dell'anno.

V.B.1.5 Personale

Gli operatori socio-sanitari sono adeguati nel numero alle necessità delle ospiti, come previsto nel piano personalizzato di riabilitazione sociale, e comunque in numero non inferiore ad un operatore socio sanitario ed ad un operatore con formazione nell'area materno infantile ad ogni turno di lavoro.

V.B.2 COMUNITÀ ALLOGGIO PER DONNE IN DIFFICOLTÀ

V.B.2.1 Definizione

Secondo quanto disposto dalla L.R. n. 41/2003 all'articolo 9, comma 1, lettera d), con riferimento all'articolo 5, comma 1, lettera b), della stessa legge, le comunità alloggio per donne in difficoltà, anche con figli minori, sono strutture a carattere comunitario a ciclo residenziale, destinate ad accogliere da sette ad un massimo di venti utenti, prive del necessario supporto familiare o per le quali la permanenza nel nucleo familiare sia contrastante temporaneamente o definitivamente con il piano personalizzato.

Le comunità alloggio assolvono, con accoglienza temporanea, l'aspetto del bisogno di residenzialità e sostegno alla situazione di difficoltà e l'eventuale prosecuzione degli interventi di pronta accoglienza per il raggiungimento degli obiettivi fissati nei piani personalizzati di riabilitazione sociale. In particolare assicurano prestazioni alberghiere, nonché interventi di sostegno e di sviluppo di abilità individuali che consentano il recupero dell'autonomia nello svolgimento delle attività della vita quotidiana con la partecipazione dell'ospite alla vita comunitaria ed alla realtà sociale, culturale, relazionale, lavorativa del territorio di riferimento.

Le comunità alloggio sono caratterizzate da un'organizzazione flessibile ed articolata in gruppi, a seconda delle esigenze delle utenti stesse, ed assicurano la fruizione di tutti i servizi presenti nel territorio, sostenendo la donna nel percorso di autonomia e di autogestione.

Alle ospiti delle comunità alloggio sono inoltre garantite le prestazioni di carattere sociale e sanitario.

V.B.2.2 Ricettività

Secondo quanto disposto dall'articolo 9, comma 1, lettera d), della legge le comunità alloggio, in quanto strutture di tipo comunitario, accolgono un massimo di venti ospiti, dove i minori sono considerati ai fini del totale della ricettività.

Ogni struttura è organizzata in più gruppi, ognuno dei quali composto al massimo di dieci unità, al fine di favorire l'azione di sostegno nell'acquisizione della capacità di autonomia e di autogestione finalizzata all'inserimento o alla preparazione ai reinserimento sociale.

V.B.2.3 Articolazione delle strutture

Per le finalità proprie delle comunità alloggio, gli spazi si configurano come spazi di quotidianità, con zona notte, zona giorno, servizi igienici, cucina, spazi per gli operatori, locali di servizio e sono

organizzati in modo da favorire lo svolgimento delle attività quotidiane e i momenti di incontro e di socializzazione.

La zona pranzo-soggiorno è articolata in modo da permettere l'attuazione delle prestazioni previste nei piani personalizzati. È previsto uno spazio riservato al gioco ed alla socializzazione dei bambini accolti. Se è prevista un'unica zona-pranzo per tutti i moduli dei quali è composta la comunità, essa comunque garantisce la massima fruibilità e prevede una superficie minima di mq. 2,5 per utente.

Ogni struttura ha una cucina, anche qualora sia prevista la possibilità che i pasti vengano portati dall'esterno. La cucina, sufficientemente ampia per consentirne l'uso a più persone, risponde, in quanto all'adozione di materiali costruttivi, di arredo e degli impianti usati, ai criteri igienici previsti dalla normativa vigente riguardante i luoghi dove avviene la preparazione e la somministrazione dei pasti e delle bevande, al fine di assicurare che le sostanze manipolate siano idonee sotto il profilo igienico sanitario.

Sono previsti almeno un servizio igienico ogni quattro ospiti, uno dei quali accessibile.

È previsto uno spazio ed un servizio igienico per gli operatori.

V.B.2.4 Prestazioni

Nelle comunità alloggio sono assicurati in particolare i seguenti servizi e prestazioni:

- alloggio, vitto, vigilanza notturna e diurna, cura dell'igiene personale ed ambientale;
- interventi di sostegno e di sviluppo dell'autonomia e dell'autogestione finalizzati all'inserimento o alla preparazione al reinserimento sociale;
- interventi di mediazione culturale concordati e programmati in relazione alle specifiche esigenze delle ospiti;
- assistenza ai minori;
- prestazioni sociali e sanitarie concordate e programmate con i servizi territoriali, in relazione alle specifiche esigenze delle ospiti.

Tutti i servizi e le prestazioni offerte dalle comunità alloggio concorrono a favorire la partecipazione delle ospiti alla realtà sociale, culturale, affettiva dell'ambiente interno ed esterno, al fine di favorire l'inserimento ed il reinserimento o la preparazione all'inserimento sociale.

L'organizzazione prevede l'attiva partecipazione delle ospiti alla gestione del servizio.

Il funzionamento della struttura è garantito per l'intero arco dell'anno.

V.B.2.5 Personale

Sono presenti un responsabile che svolga la sua funzione secondo le esigenze dettate dal progetto globale della struttura e dai singoli progetti personalizzati e, ad ogni turno di lavoro, gli operatori socio-sanitari adeguati nel numero alle necessità delle ospiti, come definite nel piano personalizzato di riabilitazione sociale, comunque in numero non inferiore ad un operatore socio-sanitario ogni

cinque ospiti e ad un numero di operatori con formazione nell'area materno infantile adeguato alle esigenze delle donne accolte.

Secondo l'organizzazione della struttura, è previsto il personale addetto ai servizi generali (pulizia, cucina, portineria, stireria, lavanderia, manutenzione, ecc.).

V.B.3 COMUNITÀ DI PRONTA ACCOGLIENZA PER DONNE IN DIFFICOLTÀ

V.B.3.1 Definizione

Secondo quanto disposto dalla L.R. n. 41/2003 all'articolo 9, comma 1, lettera d), con riferimento all'articolo 5, comma 1, lettera b), della stessa legge le comunità di pronta accoglienza per donne in difficoltà sono strutture a carattere comunitario caratterizzate dalla flessibilità organizzativa.

Le comunità di pronta accoglienza soddisfano con l'accoglienza immediata l'aspetto di urgenza del bisogno e le esigenze di protezione e di aiuto, e sono pertanto destinate esclusivamente alle situazioni di emergenza. Assicurano una permanenza di breve periodo, massimo 3 mesi, ed offrono prestazioni alberghiere nonché interventi di sostegno finalizzati all'inserimento ed alla preparazione al reinserimento sociale.

Tutti i servizi e le prestazioni offerte dalle comunità di pronta accoglienza sono finalizzati a dare risposta alla situazione di necessità nella quale si trova la persona attraverso l'ospitalità ed un aiuto temporaneo fino alla soluzione dell'emergenza, oppure organizzano soluzioni alternative di inserimento in strutture che offrono un supporto in tempi più lunghi nel percorso di acquisizione dell'autonomia e della capacità di autogestione.

Per le finalità proprie delle comunità di pronta accoglienza qualora gli obiettivi previsti nel piano personalizzato non siano stati raggiunti nel periodo di permanenza nella struttura stessa, il servizio sociale di riferimento considera e verifica tali obiettivi all'interno di un nuovo progetto di assistenza, per continuare ad offrire il sostegno attraverso una diversa tipologia di servizio.

Tali strutture, in ragione della immediata operatività e del fondamentale ruolo di rapporto stretto con le istituzioni interessate, sono strettamente legate al territorio.

V.B.3.2 Ricettività

Secondo quanto disposto dall'articolo 9, comma 1, lettera b), della L.R. n. 41/2003, le comunità di pronta accoglienza, in quanto strutture di tipo comunitario, ospitano un massimo di venti utenti che vivono una situazione di emergenza. In ogni struttura le ospiti sono organizzate in più gruppi ognuno dei quali al massimo di dieci persone con caratteristiche omogenee in relazione ai bisogni, al fine di favorire l'azione di sostegno reciproca nel percorso di autonomia e di inserimento o preparazione al reinserimento sociale.

V.B.3.3 Articolazione della struttura

Per le finalità proprie delle comunità, gli spazi si configurano come spazi di quotidianità, con zona notte, zona giorno, servizi igienici, cucina, spazi per gli operatori e locali di servizio, e sono organizzati in modo da favorire lo svolgimento delle attività quotidiane e i momenti di incontro. La zona pranzo-soggiorno è articolata in modo da permettere l'attuazione delle prestazioni previste nei piani personalizzati ed ha uno spazio per le attività dei bambini. Se è prevista un'unica zona-pranzo

per tutti i moduli dei quali è composta la comunità, essa comunque garantisce la massima fruibilità e prevede una superficie minima di mq. 2,5 per ospite.

Ogni struttura ha una cucina, anche qualora sia prevista la possibilità che i pasti vengano portati dall'esterno. La cucina, sufficientemente ampia per consentirne l'uso a più persone, risponde in quanto all'adozione di materiali costruttivi, di arredo e degli impianti usati, ai criteri igienici previsti dalla normativa vigente riguardante i luoghi dove avviene la preparazione e la somministrazione dei pasti e delle bevande, al fine di assicurare che le sostanze manipolate siano idonee sotto il profilo igienico sanitario.

È previsto almeno un servizio igienico ogni quattro ospiti, uno dei quali accessibile ed uno spazio ed un servizio igienico per gli operatori.

V.B.3.4 Prestazioni

Nelle comunità di pronta accoglienza per consentire sia la ripresa psicofisica sia la maturazione della scelta sono assicurati i seguenti servizi e prestazioni:

- alloggio, vitto, cura dell'igiene, vigilanza notturna e diurna;
- interventi di sostegno per la soluzione delle criticità relative alle situazioni di emergenza, promuovendo l'autonomia e l'autogestione;
- interventi di prevenzione, di accesso facilitato e di accompagnamento ai servizi territoriali competenti ed eventuale approccio e costruzione della relazione con la struttura di destinazione;
- interventi di mediazione culturale concordati e programmati in relazione alle specifiche esigenze delle ospiti;
- avvio di percorsi individuali di uscita dalle condizioni di emarginazione sociale;
- assistenza finalizzata al recupero psicofisico delle condizioni individuali, alla motivazione verso l'uscita dall'esperienza negativa, all'individuazione ed alla valorizzazione delle risorse personali utili alla prosecuzione dell'intervento;
- prestazioni sociali, sanitarie concordate e programmate con i servizi territoriali, in relazione alle specifiche esigenze delle ospiti.

L'organizzazione prevede l'attiva partecipazione degli ospiti alla gestione del servizio.

Le comunità di pronta accoglienza garantiscono l'accoglimento 24 ore su 24 per l'intero arco dell'anno.

V.B.3.5 Personale

Nelle comunità di pronta accoglienza le figure professionali definite dal presente documento, secondo quanto previsto dall'articolo 11, comma 1, lettere d) ed e), della L.R. n. 41/2003, garantiscono le prestazioni finalizzate al raggiungimento degli obiettivi contenuti nel piano personalizzato di ogni singola ospite, nell'ambito delle finalità previste dal progetto globale della struttura.

In particolare sono presenti un responsabile che svolga la sua funzione secondo le esigenze dettate dal progetto globale della struttura e dai singoli progetti personalizzati e, ad ogni turno di lavoro, gli operatori socio-sanitari adeguati nel numero alle necessità delle ospiti, come definite nel piano personalizzato di riabilitazione sociale, e comunque in numero non inferiore ad un operatore ogni cinque ospiti e ad un numero di operatori con formazione nell'area materno infantile adeguato alle esigenze delle donne accolte.

Secondo l'organizzazione della struttura è previsto il personale addetto ai servizi generali (pulizia, cucina, portineria, stireria, lavanderia, manutenzione, ecc.).

Sezione V.C - Tavole sinottiche dei requisiti integrativi

(Legge regionale 12 dicembre 2003, n. 41, art. 9)

Strutture residenziali per donne in difficoltà

Parte generale

CARATTERISTICHE GENERALI

REQUISITI STRUTTURALI

REQUISITI ORGANIZZATIVI

Finalità

Localizzazione

Piano personalizzato di riabilitazione sociale

- Servizi di accoglienza, assistenza e

- Facile collegamento con i servizi offerti

- redatto entro 15 gg. dall'équipe della struttura

supporto temporanei finalizzati al

dal territorio

sulla base del progetto di assistenza per

reinserimento o alla preparazione al

Accessibilità

raggiungere gli obiettivi, attraverso il servizio

reinserimento sociale anche con il

- No barriere architettoniche

offerto

coinvolgimento delle utenti.

Articolazione delle strutture

Attività

- Al fine di favorire la creazione di

- Spazi per le ospiti suddivisi in relazione

- attività di accoglienza, di assistenza e di

rapporti di scambio e di supporto tra le

alle attività, fruibili, accessibili, e che

supporto finalizzate al raggiungimento degli

ospiti delle strutture, è preferibile

garantiscano la privacy e promuovono le

obiettivi del piano personalizzato di assistenza

accogliere ospiti con bisogni omogenei e

relazioni

- attività integrate sociali e sanitarie

compatibili fra loro.

- Spazi per gli operatori

Figure professionali

Progetto Globale

- responsabile

- Finalità della struttura

- operatore socio-sanitario

- Organizzazione operativa e gestionale

- operatore con formazione nell'area materno

adottata

infantile

- Tipo di prestazioni offerte

Con presenza programmata:

- Modalità di coordinamento con la rete

- assistente sociale

dei servizi territoriali

- educatore professionale

Destinatari

Gli operatori delle strutture sono adeguati nel

- donne, anche minorenni, che siano

numero alle esigenze dell'utenza

gestanti o con figli minori in situazione

di disagio psicosociale che non possono

provvedere autonomamente al proprio

sostentamento e che non abbiano un

tessuto familiare adeguato anche al fine

di tutelare il figlio concepito e la

maternità

- donne vittime di violenza fisica e/o

psicologica anche con figli minori per le

quali si renda necessario il distacco dal

luogo in cui è avvenuta la violenza e

l'inserimento in una comunità

- donne vittime della tratta e sfruttamento

sessuale che avendo scelto di uscire dal

circuito della prostituzione necessitano di

un inserimento in una comunità destinata

alla protezione, al sostegno e

all'accompagnamento per il recupero di

funzioni di autonomia e di autogestione.

I minori sono considerati ai fini del calcolo

totale della ricettività

Carta dei Servizi sociali

- Criteri per l'accesso

- Modalità funzionamento struttura

- Tariffe praticate con indicazione

prestazioni ricomprese

- Personale

- Partecipazione delle utenti

Tipologia delle strutture per donne in difficoltà

STRUTTURE

ARTICOLAZIONE

ORGANIZZAZIONE

Casa famiglia

Definizione

Struttura di civile abitazione

Modalità di ammissioni e dimissioni

- Struttura residenziale organizzata sul

- zona pranzo-soggiorno

- presa in carico del servizio sociale

modello familiare, destinata ad accogliere

- cucina di civile abitazione con requisiti

- periodo di prova di 15 giorni per valutare

donne in difficoltà, anche con figli

sanitari per civile abitazione D.Lgs. n.

l'idoneità a realizzare il piano in collaborazione

minori, che necessitano di temporaneo

155/1997 allegato cap. III

con il responsabile della struttura

sostegno nel percorso di autonomia e di

- camere da letto singole (mq. 9) o doppie

- dimissioni dopo 18 mesi salvo diverse

inserimento o di preparazione al

(mq. 14)

disposizioni concordate

reinserimento sociale; caratterizzata

- 2 servizi igienici

Prestazioni

dall'attiva partecipazione delle ospiti alla

- spazio e servizio igienico per gli operatori

- alloggio, vitto, vigilanza diurna e notturna, cura

gestione del servizio e alla realizzazione

dell'igiene

di ogni intervento programmato

- interventi di sostegno e sviluppo abilità

Ricettività

individuali, che favoriscono l'autogestione e

- Max 8 ospiti

l'autonomia;

- interventi di sostegno all'autonomia

- mediazioni culturali programmate

- assistenza ai minori

- prestazioni sociali e sanitarie programmate

Personale

- 1 responsabile

- minimo 1 operatore socio-sanitario

- minimo 1 operatore con formazione nell'area

materno infantile

Funzionamento

- garantito durante l'intero arco dell'anno

Comunità alloggio

Definizione

Struttura di civile abitazione

Modalità di ammissioni e dimissioni

- Struttura a carattere comunitario a ciclo

- zona pranzo-soggiorno

- presa in carico del servizio sociale in

residenziale, destinata ad accogliere

- cucina di civile abitazione con

collaborazione con il responsabile della struttura

donne in difficoltà, anche con figli

autorizzazione sanitaria

- periodo di prova di 15 giorni per valutare

minori, che necessitano di temporaneo

- 1 servizio igienico ogni 4 ospiti, di cui

l'idoneità a realizzare il piano

sostegno nel percorso di autonomia e di

uno accessibile

- dimissioni dopo 18 mesi, salvo diverse

inserimento o di preparazione al

- camera da letto singola (mq. 9) o doppia

disposizioni concordate,

reinserimento sociale, caratterizzata da

(mq. 14)

flessibilità organizzativa e dall'attiva

- spazio gioco/attività bambini

Prestazioni

partecipazione delle ospiti alla gestione

- spazio e servizio igienico per gli operatori

- Alloggio, vitto, assistenza tutelare notturna e

del servizio ed all'attuazione degli

diurna, cura dell'igiene

interventi

- interventi di sostegno finalizzati e di sviluppo

dell'autonomia e dell'autogestione finalizzati

Ricettività

all'inserimento o alla preparazione al

- Da sette ad un massimo di venti ospiti,

reinserimento sociale

organizzate in gruppi di max 10.

- mediazione culturale programmata

- assistenza ai minori

- prestazioni sociali e sanitarie programmate

Personale

- 1 responsabile

minimo 1 operatore socio-sanitario e in relazione

alle necessità dell'utenza

- minimo 1 operatore con formazione nell'area

materno infantile in relazione alle necessità

dell'utenza

- eventuale personale addetto ai servizi generali

Funzionamento

- garantito durante l'intero arco dell'anno

Comunità di pronta accoglienza

Definizione

Struttura di civile abitazione

Ammissioni/dimissioni

- Struttura residenziale a carattere

- zona pranzo-soggiorno

- presa in carico del servizio sociale in

comunitario destinata esclusivamente alle

- cucina di civile abitazione con

collaborazione con il responsabile della struttura

situazioni di emergenza, offrono

autorizzazione sanitaria

dimissione dopo 3 mesi ed eventuale affidamento

ospitalità a donne in difficoltà, anche con

- camera da letto singola (mq. 9) o doppia

ad altre strutture

figli minori, per un massimo di tre mesi

(mq. 14)

Prestazioni

con interventi realizzati con l'attiva

- 1 servizio igienico ogni 4 ospiti, di cui

- Alloggio, vitto, vigilanza notturna e diurna, cura

partecipazione degli ospiti

uno accessibile

dell'igiene;

Ricettività

- spazio gioco/attività bambini

- Interventi di sostegno per la soluzione delle

- Da sette ad un massimo di venti ospiti,

- spazio e servizio igienico per gli operatori

criticità relative alle situazioni di emergenza;

divisi in gruppi di max 10

- Mediazione culturale programmata

- Assistenza ai minori

- Prestazioni sociali e sanitarie programmate

Personale

- Minimo 1 responsabile

- minimo 1 operatore socio-sanitario e in

relazione alle necessità dell'utenza

- minimo 1 operatore con formazione nell'area

materno infantile in relazione alle necessità

dell'utenza

- eventuale personale addetto ai servizi

Funzionamento

- garantito durante l'intero arco dell'anno con

accoglienza 24 h su 24.